

# Si annunciano giorni drammatici per milioni di italiani

Si annunciano giornate drammatiche per milioni di italiani se non interverranno, e in breve tempo, fatti nuovi, capaci di imporre scelte completamente diverse al governo. Per milioni di anziani due minacce gravissime, alle pensioni e all'assistenza. Da maggio tutte le prali-

che INPS, vecchie e nuove pensioni, potrebbero essere bloccate per l'agitazione degli «autonomi» che lavorano al cervello elettronico; lo «sciopero» dei medici generici, che riprende domani, colpisce soprattutto coloro che sono più avanti negli anni, bisognosi di maggiori

cure. Nel frattempo si profila un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di chi percepisce salari e stipendi normali: sembra infatti che prevalga nel governo la decisione di coloro che premono per svalutare la lira. E si dice già la percentuale: un 8%.

# Rischiano il blocco tutte le pensioni

Interessate 12 milioni di persone - Le «agitazioni» del comitato autonomo del cervello elettronico nazionale Delibera del consiglio di amministrazione INPS: «Immedie iniziative, anche penali» contro le «intimidazioni»

ROMA — Un gigantesco «buco nero» rischia di inghiottire, a maggio, 12 milioni di pensionati, cioè tutte le pensioni dell'INPS. Si è ancora in tempo per evitare questa catastrofe senza precedenti per i pensionati, che pure sono abituati a quotidiane tempeste. Il senso drammatico di quel che si sta preparando esce anche dal breve, ma piuttosto eloquente ordine del giorno deliberato approvato l'altra sera dal consiglio di amministrazione dell'INPS, alla unanimità. Il consiglio parla di «intimidazioni e minacce» registrate nel centro elettronico nazionale; di un «contesto di reiterati comportamenti», nello stesso centro elettronico, che incidono gravemente sull'attività dell'istitu-

tuto; di una «immediata assunzione di iniziative» dovute anche sul piano penale». CGIL, CISL, UIL e il sindacato unitario del parastato, da parte loro, hanno espresso «preoccupazione» per la presa di posizione del consiglio. I fatti sono, parzialmente, noti. Un gruppo di lavoratori del centro elettronico — 300 nelle piume massime — «agitazione», non più di 100 quando, raramente, vi è uno sciopero vero e proprio, con perdita di salario — blocca gli stampati, i mandati, l'elaborazione dei dati sugli aumenti e i conteggi per le nuove pensioni, con una motivazione che proprio in queste settimane, in questi giorni, sta perdendo la sua ragion d'es-

sere: una applicazione di contratto che la settimana prossima il consiglio di amministrazione intende perfezionare con un accordo definitivo. Ma perché questo dramma — che a gennaio, e anche in questo mese di marzo, ha comportato ritardi e, soprattutto, il non aggiornamento dei libretti di pensione — a maggio diventerebbe una tragedia? Perché proprio per il mese di maggio il centro elettronico deve emettere i nuovi stampati, i fogli contenenti tutte le informazioni sul pensionato: generalità, i numeri di codice, le somme. Si tratta del ricalcolo annuale della «anagrafe» dei pensionati. Cosicché, a maggio non si può «riparare» alle agitazioni degli autonomi — come s'è fat-

to in gennaio e questo mese — inviando agli uffici postali gli elenchi dei pensionati. Sarebbe quindi il buio assoluto. E' questa una immagine fra le più eloquenti di quel perverso rovesciamento del gioco democratico per cui pochi, pochissimi, impediscono a molti, moltissimi, l'esercizio dei propri diritti. Il «comitato» del centro elettronico si è esercitato in questi anni con una serie di atti che il consiglio dell'Inps definisce anche di possibile sanzione penale e ha impedito alla maggioranza dei lavoratori del palazzo quadrato dove stanno i delicatissimi «cervelli» di lavorare. Ora, finalmente, qualcuno ha parlato, ha denunciato. E il consiglio di amministrazione e i funzio-

nari e i dirigenti possono prendere tutte le iniziative necessarie. Tanto più che, dalla prossima settimana, quando il consiglio varerà il nuovo inquadramento dei dipendenti del centro elettronico ponendo fine alla vertenza sindacale, l'erba della motivazione professionale sarà tagliata sotto i piedi del comitato autonomo. E se le agitazioni continueranno, rimarrà solo l'attacco politico alla gestione sindacale dell'INPS. Come mostra il cammino sempre più irto di ostacoli — «costituzionali» o meno — di quei provvedimenti urgenti bloccati alla Camera che riguardano anche il personale, e che potrebbero avvicinare da subito i «camici bianchi» della stanza dei bottoni del

cervellone ai colleghi dell'IBM o dell'Olivetti, sguardando dall'anacronistico inquadramento nei ranghi burocratici del parastato. Ma vogliono davvero l'applicazione del contratto gli autonomi? Sembra che no, visto che hanno intensificato le agitazioni — con le possibili conseguenze che abbiamo visto — proprio in queste ultime settimane mentre il nuovo consiglio di amministrazione dell'INPS ha marcato a tappe forzate per fare l'accordo sul contratto: settimana che hanno visto — non crediamo alle pure coincidenze — un nuovo «boom» dell'allarme sulla gestione sindacale dell'INPS.

Nadia Tarantini

# LETTERE all'UNITA'

Se potessero guardare le loro malefatte con gli occhi dei lavoratori!

Cara Unità, sarebbe sicuramente interessante che gli uomini politici che hanno sempre avuto le più grosse responsabilità di governo, potessero vedere con i nostri occhi, con gli occhi dei lavoratori, le loro malefatte: siamo sicuri che si vergognerebbero a tal punto da sparire immediatamente dalla scena politica.

Per i lavoratori essere implicati in scandali, favoritismi, sfruttare lo Stato per scopi personali o ancora non risolvere i problemi come normalmente chiede ai governanti (perché questo è il loro compito) è una grave offesa che va in un qualche modo pagata; ma si vede che per questi signori è cosa normale e che questo (nella loro ottica) è il modo migliore per governare. E allora, nella ricerca delle ragioni che sono alla base di una sfiducia crescente, la Democrazia cristiana e i partiti sudditi si guardano finalmente in faccia, facciano un piccolo sforzo per vedere le loro malefatte con gli occhi dei lavoratori!

Un consiglio a questi partiti: alla prossima occasione, invece di un «vertice», provino a riunire una «base»...

LETTERA FIRMATA da un gruppo di 102 lavoratori della «Fox-Bompiani» di Ostellato (Ferrara)

fettamente chi davvero sta male e che sempre di più, appena capisce di essere seriamente bisognoso di cure, ti dice chiaramente: «Dottore, per fare le cose come si deve sono pronto a spendere quel che ci vuole...». Il più delle volte fa questo discorso povera gente che poi finisce quasi sempre per spenderli davvero i soldi, magari in qualche clinica privata...

Dott. MAURO SALINOZZI (Ivrea - Torino)

Perché i padroni non giocano a tombola? Giocano a dama e le pedine siamo noi

Cara Unità, in occasione dell'8 marzo sono andata, a nome del Circolo UOI cui appartengo, a distribuire volantini reclamizzanti la nostra festa nel vicino bocciodromo del quartiere. Sapevo che quella sera si giocava a tombola, ma entrando sono rimasta letteralmente scioccata: un migliaio di persone all'incirca (forse più che meno) si «diletta» tra numeri e fogli, in un silenzio di tomba.

Uomini, donne, ragazze, ragazzi, sembravano tante «scimmiette» che, all'unisono, obbedivano al loro «domatore» che estrava i numeri: un numero... un fogliolo, un numero... un fogliolo... In silenzio, si capisce, perché chi parla è perduto, non capisce più che numero è stato estratto.

Qualcuno potrà dire che questo è anche divertirsi e che non c'è nulla di male nel giocare a tombola. Certo, ma io mi rifiuto di credere che così ci si diverte. Quando ci si diverte si ride, si è allegri, mentre io ho visto gente sbadigliare, intanto che coprieva i numeri delle cartelle. Si illuminava soltanto, di un sorriso di trionfo, il proprietario di quel turno o di quella cinquina. Non parlavo poi del proprietario di quel grido eroico: «Tombola!». Egli è, per un attimo, il protagonista, l'eroe, invidiato, ammirato, detestato, il suo esempio sprona gli altri a perseverare. Ognuno pensa: «Prima o poi toccherà a me».

Sono amare considerazioni, me ne rendo conto, ma tutto ciò ha un denominatore comune: la vincita materiale, spesso molto allestente, e una sorta di rivincita morale sulla propria quotidianità, molto spesso banale. Chi fa tombola, per un momento è «qualcuno». Poco importa come e perché lo diventa, rimane il fatto che nella storia di quella sera egli è un esempio da emulare. Ma vi siete mai chiesti, perché i padroni non giocano a tombola? È semplice. Perché loro «ascoltano» numeri tutti i giorni, sono numeri il costo del lavoro, gli scatti della contingenza che vogliono toglierci, le tasse che non pagano, i soldi che rubano, quelli che portano all'estero, il dollaro che cresce. E poi, stanno sinceri, per loro che gusto ci sarebbe? Loro nella vita fanno sempre tombola!

È per questo che preferiscono giocare a dama, e le pedine siamo noi, da sempre.

LELLA BORSARI (Modena)

Lui è così (ma il Presidente che l'ha proposto?)

Cara Unità, nel caso interessi qualche lettore, ecco il sunto di quanto la rivista Time (fonte insospettabile) ha recentemente scritto a proposito del nuovo vice segretario di Stato americano. Si tratta di Williams P. Clark jr. Tutti coloro che brillano studente, fece però il signor Clark, per loro che gusto ci sarebbe? Loro nella vita fanno sempre tombola!

È per questo che preferiscono giocare a dama, e le pedine siamo noi, da sempre.

LELLA BORSARI (Modena)

Il livello di guardia è superato: sono un problema due pasti decenti

Cara direttore, noi compagni della sezione Valdora di Savona a nome dei quali scrivo — vorremmo rivolgerle un invito a denunciare con severità ed asprezza, e persino con rabbia, le condizioni di vita ormai drammatiche di milioni di lavoratori e di pensionati. In alcuni casi il livello di guardia è già stato superato.

In moltissime famiglie, dato il caro-vita, è già un problema mettere in tavola due pasti appena decenti al giorno. E i nostri figli hanno pure diritto allo studio ed alle esecuzioni della loro età. Tutto questo ha un prezzo sempre più alto, superiore alle nostre possibilità.

Da qui nasce quel fenomeno assai preoccupante che si chiama disgregazione sociale. I più deboli sono vinti dalla droga; sono in ogni caso molti i giovani persi alla causa del socialismo, all'impegno politico e sociale.

VITTORIO FRECCERO (Savona)

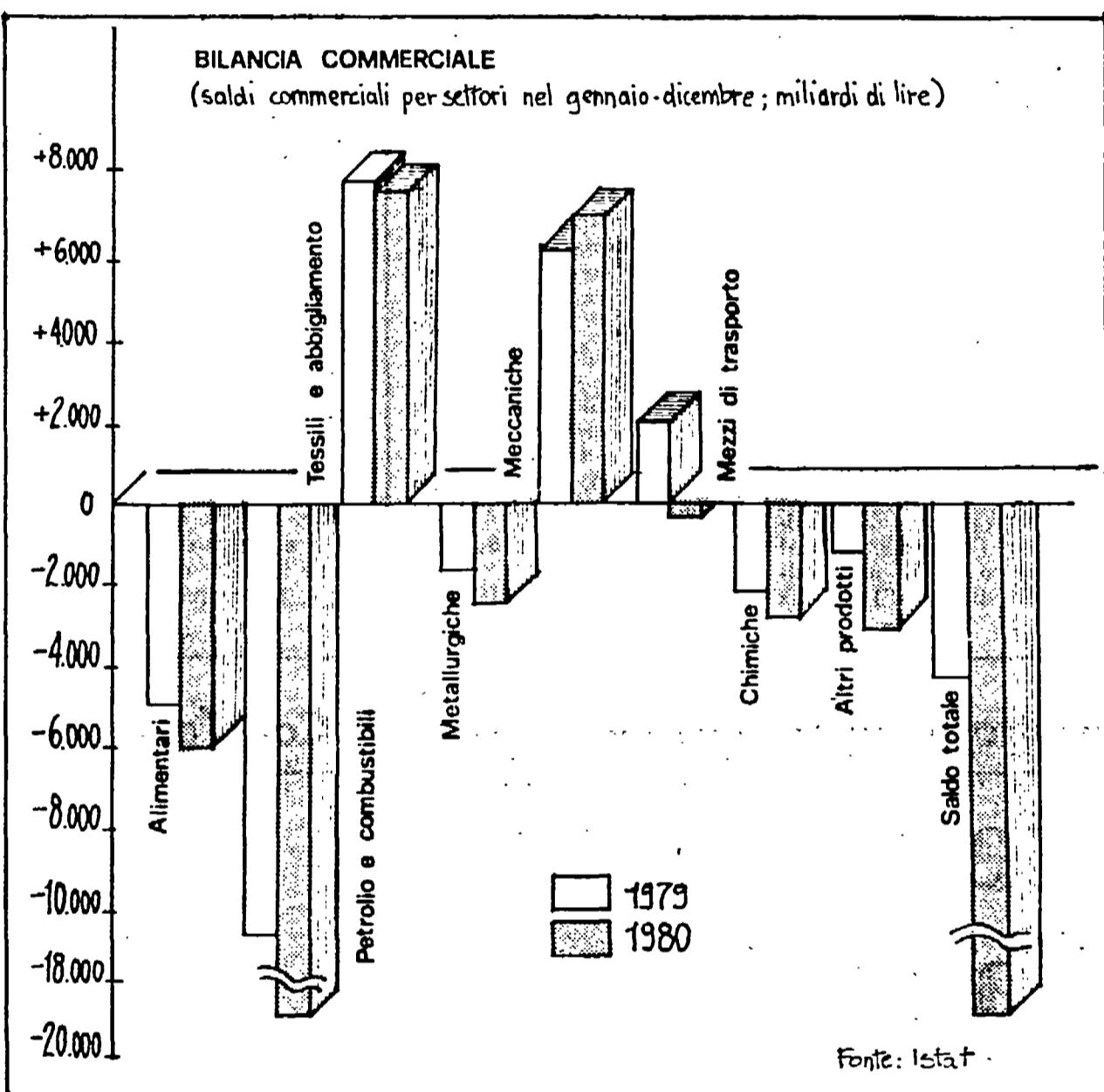
# La lira sulla soglia di una svalutazione

Si parla dell'8 per cento — All'origine il disavanzo con l'estero reso cronico dalla caduta di capacità produttiva

ROMA — L'invio del Fondo monetario internazionale, ricevuto dai ministri delle Finanze, Tesoro e Commercio estero, si è sentito dire che i 18.600 miliardi di disavanzo dell'intercambio merci fra Italia e resto del mondo — questo è il risultato del 1980 — non sono un problema. Nello stesso giorno non veniva reso noto che il disavanzo merci nel mese di gennaio è stato di altri 1.497 miliardi e questo nonostante la riduzione dei consumi di petrolio. In febbraio, infine, il disavanzo valutario (meno di più capitali) è stato di altri 1.614 miliardi.

«Non è un problema», ripetono i ministri. Ma giovedì scorso il presidente della Banca centrale di Germania, Otto Poehl, tirava già le somme: la lira, scesa al livello più basso nei confronti del marco (che pure è la moneta di un paese la cui economia è in difficoltà) è candidata alla svalutazione. A Londra, dove si guarda al sodo, si indica già la misura di una svalutazione della lira nei confronti delle altre monete del Sistema monetario europeo: 3% come prezzo di preparazione della lira, 5% come apprezzamento del marco, totale 8% di svalutazione della moneta italiana.

Se non si è già deciso in questo senso lo si deve al fatto che gli industriali tedeschi e il governo di Bonn non vogliono concedere un «vantaggio concorrenziale» ai loro concorrenti italiani. Lira svalutata significa maggiori entrate in crisi nell'estate scorsa: e questo i concorrenti esteri non lo vogliono. Tuttavia, la svalutazione resta all'ordine del giorno. Questo è avvenuto «prima» che si votasse al Senato sulle aliquote dell'IRPEF. Anzi, proprio in conseguenza del fatto che nel 1980 e nei primi mesi dell'81 un fisco in grado ha premuto a tutta forza, sulle buste paga e sui prezzi, con l'aumento dell'imposta sui consumi (IVA, dal 1. gennaio) e delle tratte sui salari, accelerando l'inflazione e riducendo il potere d'acquisto. Le vendite di elettrodomestici erano entrate in crisi nell'estate scorsa: quelle di automobili sono entrate in crisi a gennaio. Nessun sollievo ne è derivato dal disavanzo con l'estero. Nel frattempo è stata posta in crisi la produzione agricola-alimentare.



di proposta, consisterebbe o nella riduzione della quota capitaria oppure nella reintroduzione del compenso per visita anziché pro-capite. Trova così clamorosa conferma, nonostante le ammissioni del ministro della sanità, l'orientamento più volte affermato in sede parlamentare, e denunciato dal PCI, di voler scaricare sui cittadini la spesa sanitaria secondo un criterio inammissibile, antipopolare. L'adozione dei ticket, infatti, farebbe gravare i costi sui cittadini in modo indiscriminato e colpirebbe proprio la parte più povera della popolazione.

Le misure all'esame del governo confermano inoltre la giusta della critica di fondo fatta dal PCI sulla insistenza della copertura finanziaria per far fronte al rinnovo delle convenzioni e dei contratti delle categorie mediche e sanitarie. Un passo avanti è stato compiuto nei giorni scorsi con la tregua negli ospedali e la decisione, finalmente presa dalla Sanità, da Regioni e Comuni, di porre fine al metodo di accordi separati e di andare ad una trattativa globale almeno per il personale dipendente dal servizio sanitario.

Sulla esigenza di non rompere l'unità contrattuale del personale ospedaliero (che riguarda appunto medici e non medici) ha insistito anche nella Federazione unitaria per la sanità CGIL, CISL, UIL. Una verifica si avrà martedì alla ripresa delle trattative per gli ospedali. Intanto la situazione sanitaria rimane tesa e caotica in seguito alle agitazioni non risolte dei medici generici, che da domani si faranno pagare le visite, e dei medici specialisti degli ambulatori che hanno confermato lo sciopero di altri due giorni per mercoledì e giovedì prossimi.

I sindacati dei medici generici e pediatri hanno depositato che dal pagamento delle visite (10 mila a studio, 20 mila a domicilio, 5.000 per le visite successive) vengono esonerati i pensionati, i disoccupati e i non abbienti. I medici della Confederazione unitaria (CUM) hanno espresso «dissenso» da questa forma estrema di protesta, mettendosi a disposizione «per garantire l'urgenza anche diurna con l'istituzione in via straordinaria della guardia medica domiciliare».

Le misure all'esame del governo confermano inoltre la giusta della critica di fondo fatta dal PCI sulla insistenza della copertura finanziaria per far fronte al rinnovo delle convenzioni e dei contratti delle categorie mediche e sanitarie. Un passo avanti è stato compiuto nei giorni scorsi con la tregua negli ospedali e la decisione, finalmente presa dalla Sanità, da Regioni e Comuni, di porre fine al metodo di accordi separati e di andare ad una trattativa globale almeno per il personale dipendente dal servizio sanitario.

Sulla esigenza di non rompere l'unità contrattuale del personale ospedaliero (che riguarda appunto medici e non medici) ha insistito anche nella Federazione unitaria per la sanità CGIL, CISL, UIL. Una verifica si avrà martedì alla ripresa delle trattative per gli ospedali. Intanto la situazione sanitaria rimane tesa e caotica in seguito alle agitazioni non risolte dei medici generici, che da domani si faranno pagare le visite, e dei medici specialisti degli ambulatori che hanno confermato lo sciopero di altri due giorni per mercoledì e giovedì prossimi.

Fonte: ISTAT

# E da domani i medici si faranno pagare

Si prepara una stangata su ricoveri, medicine, visite - Per le vertenze, confermato, non c'è una lira

ROMA — Il governo sta preparando una pesante stangata sanitaria. Le misure di contenimento del disavanzo della spesa pubblica all'esame dei ministri finanziari prevedono tre tipi di interventi: 1) ticket sui ricoveri ospedalieri di 1.000 lire al giorno; 2) raddoppio del ticket socio familiare e l'eventuale risoltimento del prontuario terapeutico; 3) ticket sulle visite mediche nella misura di 500 lire per la visita in ambulatorio e di 1.000 lire per la visita a domicilio. Verrebbe anche rivista la convenzione dei medici generici che, secondo lo schema

di proposta, consisterebbe o nella riduzione della quota capitaria oppure nella reintroduzione del compenso per visita anziché pro-capite. Trova così clamorosa conferma, nonostante le ammissioni del ministro della sanità, l'orientamento più volte affermato in sede parlamentare, e denunciato dal PCI, di voler scaricare sui cittadini la spesa sanitaria secondo un criterio inammissibile, antipopolare. L'adozione dei ticket, infatti, farebbe gravare i costi sui cittadini in modo indiscriminato e colpirebbe proprio la parte più povera della popolazione.

Le misure all'esame del governo confermano inoltre la giusta della critica di fondo fatta dal PCI sulla insistenza della copertura finanziaria per far fronte al rinnovo delle convenzioni e dei contratti delle categorie mediche e sanitarie. Un passo avanti è stato compiuto nei giorni scorsi con la tregua negli ospedali e la decisione, finalmente presa dalla Sanità, da Regioni e Comuni, di porre fine al metodo di accordi separati e di andare ad una trattativa globale almeno per il personale dipendente dal servizio sanitario.

Sulla esigenza di non rompere l'unità contrattuale del personale ospedaliero (che riguarda appunto medici e non medici) ha insistito anche nella Federazione unitaria per la sanità CGIL, CISL, UIL. Una verifica si avrà martedì alla ripresa delle trattative per gli ospedali. Intanto la situazione sanitaria rimane tesa e caotica in seguito alle agitazioni non risolte dei medici generici, che da domani si faranno pagare le visite, e dei medici specialisti degli ambulatori che hanno confermato lo sciopero di altri due giorni per mercoledì e giovedì prossimi.

I sindacati dei medici generici e pediatri hanno depositato che dal pagamento delle visite (10 mila a studio, 20 mila a domicilio, 5.000 per le visite successive) vengono esonerati i pensionati, i disoccupati e i non abbienti. I medici della Confederazione unitaria (CUM) hanno espresso «dissenso» da questa forma estrema di protesta, mettendosi a disposizione «per garantire l'urgenza anche diurna con l'istituzione in via straordinaria della guardia medica domiciliare».

Fonte: ISTAT



## «mi troverà sempre con loro»

«CARO Fortebraccio, le premetto, per presentarmi, che io non appartengo a nessun partito. Sto per compiere cinquant'anni e ho già votato più volte, ma mai, così mi ricordo, per lo stesso partito. Non sempre fatto secondo l'istinto del momento e ho dato il mio voto anche a voi comunisti. Siccome lavoro come impiegato in un ufficio dove mi è dato di vedere, per ragioni di lavoro, molti giornali, leggo spesso anche l'Unità e quindi anche i suoi scritti dai quali ho visto che lei è un comunista accanito, ma anche ragionevole e di buona maniera. Così mi è venuta voglia di scriverle per domandarle che cosa pensa, in realtà, di questa nuova amministrazione americana che a me (senza dispiacermi del tutto, gioglio confessare) mi lascia un po' incerto, forse anche perché è troppo presto per giudicarla. A lei che di politica ne mangia tutti i giorni, cosa le dice? Se pensa di non potere parlare liberamente e dire cose che le sembrerebbero inopportune in pubblico, mi scriva all'indirizzo che le segno qui sotto, altrimenti faccia pure come preferisce. Cor-

dinalmente suo Angelo Benelli - Milano. Caro signor Benelli, non vedo ragione alcuna per non rispondere liberamente e pubblicamente, ma desidero farlo anch'io, imitando, con almeno due premesse che giudico necessarie. Mi lasci dire (cordialmente, le assicuro) che io apprezzo molto poco coloro che volano una volta in un modo e la volta dopo in un altro, «secondo l'istinto» come lei scrive. Se ha votato così anche per noi, non lo faccia più. Personalmente lo preferisco. Naturalmente si può votare comunista anche senza essere comunisti, ma deve trattarsi di un voto persuaso e consapevole, almeno la volta in cui lo si dà. Altrimenti è meglio non farne nulla. Credo che i voti d'estro, di capriccio, si finisca sempre per pagarsi duramente e penso che sia preferibile non riceverne. E poi questa è la seconda ed ultima premessa perché ha l'aria di meravigliarsi del fatto che un comunista «accanito» (dovrebbe dire accanitissimo) quale io lo appricco, sia «ragionevole e di buona maniera». Dove sta scritto che debba essere dissenso e

villano? Mi ha forse preso in un ambasciatore statunitense in Italia? E ora tengo al merito della sua lettera, tale a dire alla nuova amministrazione Usa, della quale, gioglio dire subito, penso malissimo. Intanto perché ha, per prima cosa, trovato la maniera di far fare una figura pietosa, desolante alla nostra classe di governo. Evidentemente, volendo ricevere appena nata alla di prole, si è rivolto a quelli tra i suoi alleati che giudicava più cedevoli (preferirei dire meno dignitosi) e ha invitato per primi alcuni italiani. Deve avere chiesto consiglio al signor Gardner e i nostri si sono letteralmente precipitati in corteo, come i re magi: il craxiano Martelli, poi i democristiani Piccoli e Colombo, infine il repubblicano Spadolini. Uscita un ed entrava l'altro, come dal dentista. Ho già commentato giorni fa in un mio corsivo la incredibile dichiarazione di Piccoli; gli altri, chi lo sappia, non hanno ancora risposto, ma sono obblazionati, e sono spesso perplessità. Tutti appagati, felici, zelanti, Giscard (se ne può

sare tutto il male che si vuole) non si è mosso. Schmidt è andato, questo sì, ma non ha mancato di dire chiaro come la pensava. In Canada Reagan è stato addirittura accolto, in qualche momento, da mormori ostili. Adesso il nuovo presidente Usa deve fare parrandellamente l'uomo che è voluto apparire, anche se la realtà, vista ora senza veli, gli appare diversa da come la rappresentava durante la campagna elettorale. Anche se, non essendo del tutto scerrettato, vorrebbe tenere conto. Ma è l'uomo delle classi ricche, che vogliono rimanere a comandare come prima, con la balanza di prima e con la onnipotenza di prima e Reagan ha promesso loro non un merito forte e possibile, vale a dire una America forte ma condizionata ragionevolmente dal mondo, ma un'America forte e impossibile, cioè, un'America forte che domini incondizionatamente l'universo, il che non è più pensabile. Ciò che è certo è che la nuova amministrazione ha accresciuto il suo bilancio militare in misura letteralmente folle e da

chi si tireranno fuori queste vertiginose montagne di miliardi se non dai lavoratori? Si dice: ora che l'URSS è più forte propono di negoziare. Gli USA prima la raggiungeranno e poi si siederanno al tavolo delle trattative. Berlinguer l'altra sera ha detto: «fermiamoci e trattiamo» il che significa che se una superiorità da questa parte effettivamente c'è, si potrà sempre, trattando, convenire di raggiungere la parità abbassando i limiti più alti. Non è questa la maniera per evitare intanto altre spese in un mondo dove milioni di uomini muoiono di fame? Non è questo ciò che suggeriscono l'uso della ragione e del cuore? Concluso, caro signor Benelli, con una notizia che se una superiorità da questa parte effettivamente c'è, si potrà sempre, trattando, convenire di raggiungere la parità abbassando i limiti più alti. Non è questa la maniera per evitare intanto altre spese in un mondo dove milioni di uomini muoiono di fame? Non è questo ciò che suggeriscono l'uso della ragione e del cuore? Concluso, caro signor Benelli, con una notizia che se una superiorità da questa parte effettivamente c'è, si potrà sempre, trattando, convenire di raggiungere la parità abbassando i limiti più alti. Non è questa la maniera per evitare intanto altre spese in un mondo dove milioni di uomini muoiono di fame? Non è questo ciò che suggeriscono l'uso della ragione e del cuore?

Fortebraccio.

Mercoledì riunione in Direzione dei segretari regionali